



PADRE DOMENICO CRUPIONI

con la collaborazione di
Roberto Gentile, terziario minimo

Sulle orme della santità



Sembra ieri ma è già trascorso più di un quarto di secolo dalla visita pastorale in Calabria e a Paola di Giovanni Paolo II. Una visita storica perché il Papa polacco, il *Papa di tutti*, come affettuosamente era chiamato, andò in questa regione a quasi mille anni di distanza dall'ultimo suo predecessore (Callisto II nel 1121; prima di questi Urbano II nel 1090 e Pasquale II nel 1101) e fu anche il primo successore di Pietro a visitare e soggiornare dal 5 al 7 ottobre 1984 presso il Santuario di San Francesco di Paola.

Se nella sua lunghissima vita l'Eremita di Paola vide alternarsi a Roma ben undici papi, Martino V, Eugenio IV, Nicolò V, Callisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, Pio III, Alessandro VI e Leone X, il

pontefice della sua Canonizzazione, anche in morte egli continua ad essere collegato con i successori di Pietro e con la Città eterna. Ricordiamo ancora Pio XII, che il 27 marzo 1943 lo proclamò *Patrono nazionale della Gente di Mare italiana*, Giovanni XXIII, che il 2 giugno 1962 gli attribuì il *Patronato Principale* sulla Calabria. Ma purtroppo la frenesia, la fretta ed i ritmi della società nella quale viviamo molto spesso ci portano ad essere distratti e lontani da determinati avvenimenti che meriterebbero invece una pausa di riflessione, di pensiero e soprattutto più considerazione. A nostro giudizio non può infatti passare inosservato il profondo legame che esiste fra san Francesco di Paola e l'ormai beato Giovanni Paolo II; difatti il Signore ha voluto che i due non fossero accomunati solo nella data della morte ma anche della glorificazione. Il Santo paolano lascia questa terra per abbandonarsi tra le braccia del Padre il 2 aprile 1507 a Tours (Francia). Giovanni Paolo II ci sorride dal cielo dal 2 aprile 2005, quando tutto il mondo si è fermato a piangere e pregare per lui. Non solo i due uomini, dunque, sono morti nello stesso giorno, ma avremo una comunanza anche nella data di glorificazione, visto che Giovanni Paolo II è stato dichiarato beato il 1 maggio 2011, giorno in cui san Francesco di Paola, come si sa, fu proclamato santo nel 1519 da Leone X. Non può essere certamente un caso, visto che la storia ci insegna che le date hanno la loro importanza. Detto legame è già stato immortalato dall'Ordine dei Minimi nelle celebrazioni del V Centenario della morte di san Francesco di Paola, quando il 2 aprile 2007 l'arcivescovo di Cosenza, mons. Salvatore Nunnari, ha benedetto nella chiesa di San Francesco di Paola a Paola una nuova, grande ed artistica campana, che è stata posizionata nell'antico campanile del Santuario. Nel manufatto è stato fuso il logo di tale Cinquecentenario, nel quale il Santo tiene nella mano destra la Sacra Regola ed in quella sinistra il bastone con lo stemma *Charitas*. Sopra questa immagine, tutt'intorno, visi di angeli che reggono ghirlande di fiori e la scritta:



*Familia Minimorum Fundatori
Suo Quinto mortis eius Centenario
1507 die II mensis aprilis 2007.*

In un arco retto da due capitelli dorici è incastonata l'effigie di papa Giovanni Paolo II, deceduto nello stesso giorno del trapasso di san Francesco di Paola, il quale tiene con la mano sinistra il Pastorale con il Crocifisso, e più sotto la scritta con la firma del Pontefice circondata da una ghirlanda di fiori tenuta da due piccoli angeli:

*Duc in altum
Joannes Paulus II P.M.*

Giovanni Paolo II aveva già sancito questo profondo legame con l'Eremita e la città di Paola particolarmente in due occasioni: la prima

DALL'ALTO:
Interno del nuovo
Santuario di
San Francesco
a Paola.
SUBITO SOTTO
Facciata del
vecchio
Santuario.



**IL BEATO
Giovanni Paolo II
fu il primo
successore di
Pietro a visitare
e soggiornare
presso il
Santuario di Paola.**

volta nella serata del 5 ottobre 1984, quando dinanzi la Basilica si radunò un'immensa folla di giovani che reggevano in mano delle fiaccolate, dette *le fiaccolate della fede*. Acclamato a lungo, il Pontefice, gratificando ed entusiasmando i presenti, si affacciò dal balcone centrale della facciata del Santuario con un fuori programma e si rivolse così ai giovani: "Vi vedo molto volentieri e vi ringrazio per questa fiaccolata. Essa ha un significato simbolico. Ci parla soprattutto del Santo che veneriamo in questo Santuario: san Francesco di Paola, Patrono della Calabria, perché possiamo dire che dopo tanti secoli egli cammina sempre con voi, davanti al suo popolo, al popo-

lo della Calabria, e porta una fiaccola della speranza e della carità. Grazie a lui questa fede, speranza e carità è stata trasmessa in eredità spirituale di generazione in generazione ed è arrivata fino alla vostra generazione, quella dei giovani. Oggi, voi giovani, con questa vostra fiaccolata arrivate qui per incontrare il Papa che è venuto in pellegrinaggio a venerare san Francesco di Paola e per ringraziare questo Santo stupendo per la sua opera compiuta non solamente nei secoli XV e XVI, ma per la sua opera che si compie di generazione in generazione specialmente qui in questa Calabria, la sua patria. Questa terra è stata la sua patria ed è rimasta la sua patria. In cielo, nella gloria dei santi, nella comunione dei santi, nella gioia della Santissima Trinità, egli è un calabrese, un Santo di questa regione, un Santo di questa terra, un Santo di questo popolo. Si sente la forza del suo spirito, della sua fede, della sua speranza nella vita di questo popolo e specialmente nella vita di voi giovani. Vedo questa vostra fiaccolata come un segno simbolico. Voi siete venuti per manifestare la vostra fede, la vostra speranza e la vostra carità ereditate da san Francesco di Paola. Vi ringrazio per questo gesto simbolico, per questo gesto significativo ed eloquente e vi auguro di camminare con quella fiaccola e di trasmetterla alle nuove generazioni".

La seconda volta fu al termine della recita del santo Rosario fatta sempre a Paola nel tardo pomeriggio del 6 ottobre 1984 quando, reclamato da un'ovazione generale di oltre 15 mila fedeli nel piazzale antistante la Basilica Pontificia, definì il Santuario *roccaforte spirituale della Calabria*: "Venendo in Calabria, ho pensato che forse il luogo più importante fosse Reggio Calabria, forse Catanzaro, forse Cosenza, ma vedo che il luogo più importante è quello dove è san Francesco di Paola. Non ho saputo questo prima, ma venendo qui lo vedo, e lo vedo anche in questa circostanza, che il Papa, per la seconda volta, deve venire qui in questo Santuario".

Quando l'Ordine dei Minimi comunicò l'effettuazione a Paola della prima *Marcia*

della Penitenza per il 2 aprile 2003, sempre Giovanni Paolo II si rivolse al Correttore Generale dei Minimi (allora mons. Giuseppe Fiorini Morosini), dicendo che la manifestazione era opportuna e necessaria in un periodo segnato da non poche preoccupazioni e sofferenze... *“e che occorre essere disponibili a rinunciare pure a qualcosa di legittimo, in vista di un bene superiore. Bisogna soprattutto essere consapevoli che tutto si può ottenere con la preghiera. Al tempo stesso, la Marcia può diventare una scuola di vita, perché permette di far riferimento ai luminosi esempi e insegnamenti del Santo di Paola, il quale non esitò a mettere la propria scelta di penitenza evangelica (che il pontefice definì “dolce pedagogia”) al servizio della Chiesa e della società”*. Quest'anno perciò, la nona edizione della Marcia della Penitenza, *Liberi per vivere la vita buona del Vangelo*, oltre ad essere un grande progetto educativo, è particolarmente importante perché migliaia di giovani si ritroveranno a Paola il 13 marzo in un cammino di conversione spirituale atto a liberare le coscienze dai tanti mali della società.

Pertanto come ci siamo preparati a vivere in pienezza la Beatificazione di Giovanni Paolo II, così vogliamo disporre i nostri cuori ad accogliere nella terra di san Francesco l'amato Benedetto XVI, che il prossimo 9 ottobre, con tappe previste a Lamezia Terme e Serra San Bruno, lascerà una forte testimonianza d'amore e di donazione al Signore alla Calabria. La visita del Pontefice, infatti, è un dono di Dio per questa amata terra. Un dono da apprezzare ed accogliere a braccia aperte come momento di forte spiritualità, comunione fraterna ed aggregazione cristiana tra tutti i figli della terra di Calabria. La visita del Vescovo di Roma, così come accadde nel 1984 con la visita di Giovanni Paolo II, costituisce, in una fase di smarrimento della società calabrese per i fatti di intimidazione che hanno colpito le istituzioni e i cittadini, una grande speranza e l'aspettativa che, con la visita di un'autorità morale e intellettuale come il Papa, sappia rivitalizzare il tor-

pore creativo della società calabrese, fatta di uomini e donne onesti, buoni e operosi e, nello stesso tempo, possa arginare la cattiva pianta che offusca e opprime la crescita economica e svilisce quella umana. Perciò, stringiamoci attorno ad un patto sociale tra la collettività sana, l'associazionismo cattolico e laico, la politica e le istituzioni tutte perché il Santo Padre possa scoprire nella sua visita in Calabria quel popolo operoso, onesto, generoso e pieno di carità che lo ringrazia per il suo interessamento.

SOTTO
Mosaico,
San Francesco da
Paola attraversa
lo stretto di
Messina sopra
il suo mantello.

